



20 OTTOBRE 2011 - 27 NOVEMBRE 2011

MIRAGGIO EUROPA

Mostra a cura di Lorenzo Di Pietro



Durante la traversata di sabbia che li separa dal Mediterraneo, i migranti assistono per giorni ai miraggi, illusioni ottiche che fanno vedere acqua che non c'è, oasi inesistenti.

La mostra intende documentare ciò che accade ai migranti prima dell'arrivo in Italia: le fatiche, la disperazione, la miseria di chi fugge, ma anche la speranza delle decine di migliaia di uomini e donne che, prede dello sfruttamento, tentano di raggiungere il "miraggio" Europa.

Le fotografie sono state scattate nel gennaio 2010, quando la regione di Agadez era ancora interessata dagli ultimi echi della guerriglia tuareg, che aveva indotto il governo del Niger a vietare l'accesso all'area ai giornalisti e ai fotografi, pena l'arresto immediato. Ciò ha reso il lavoro ancor più complicato, costringendo l'autore a eseguire gli scatti in situazioni spesso molto precarie.

Le immagini esposte raccontano il viaggio attraverso il deserto, la vita nelle città del Sahara, dove i gestori della tratta attendono i migranti per portarli nei ghetti dove dovranno restare fino alla partenza dei camion verso l'oasi successiva, in direzione della Libia.

Nei ghetti di paglia e fango vivono e si ammalano, "ospiti" dei trafficanti, le donne indotte alla prostituzione per poter pagare il loro riscatto e proseguire il viaggio. Nelle stesse case, tra i migranti diretti in Libia, vi sono quelli che ne fanno ritorno, dopo mesi di prigionia nelle carceri libiche, e che raccontano le proprie vicende, le torture e le violenze subite.

La sequenza inizia mostrando le condizioni di vita ai margini delle città africane, dove in capanne senza acqua né servizi vivono coloro che la desertificazione ha cacciato dalle zone rurali ormai aride.

Le immagini raccontano quindi il viaggio, a cominciare da un momento di preghiera alla stazione dei pullman, per proseguire attraverso il Sahel, infestato dai banditi, che costringono i mezzi a muoversi scortati.

Centrale è l'arrivo nella città di Agadez, in Niger, un tempo meta di pellegrinaggio religioso, oggi nodo dello sfruttamento dei migranti.

A seguito delle pressioni europee, i paesi dell'Africa del nord hanno irrigidito i controlli alle frontiere, mentre il Niger è rimasto il ventre molle del fenomeno migratorio, a causa dell'esteso e complicato sviluppo della rete stradale.

La difficoltà di controllare gli enormi confini del paese e la recente guerriglia hanno obbligato i trafficanti ad affidarsi a persone esperte con base ad Agadez, in contatto sia con i guerriglieri sia con i complici libici: una rete di mediatori capaci di corrompere funzionari e militari lungo il viaggio verso la Libia. Tutto ciò ha fatto di questa città una tappa obbligata per le migrazioni verso l'Europa.

Qui la sequenza fotografica si sviluppa spiegando i meccanismi dell'induzione alla prostituzione, dello sfruttamento e dell'estorsione di denaro da parte dei militari che, all'ingresso della città, consegnano i viaggiatori ai *cockseur* (i trafficanti).

Dopo essere stati derubati, molti migranti restano in città dove accettano ogni compromesso per poter mangiare e guadagnare il denaro necessario a pagare il *cockseur*, che procurerà loro il passaggio a bordo di vecchi camion libici verso l'oasi di Bilma, l'ultima tappa prima della Libia.

Con il patrocinio di:



Società Geografica Italiana, Consiglio Italiano per i Rifugiati, Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo, Associazione Italiana del Consiglio delle Regioni e dei Comuni d'Europa (Aiccre), Fondazione Culturale Responsabilità Etica

Si ringraziano:

Cristina Di Battista, Sidi Cisse, Riccardo Petrocca e l'organizzazione Bambini nel Deserto, Massimo Alberizzi, Francesca e Carla Mancini, Claudio Palmisano e il 10B Photography



Mostra esposta nell'ambito del progetto biennale **Turin-Earth** città e nuove migrazioni con il sostegno di **Compagnia di San Paolo** nell'ambito di **ESPERIENZA ITALIA 150** Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino

